

1) Sintesi geologico-strutturale della Valchiavenna (SO)

GNDCI - LINEA 2 - U.O.: 2.4 - PROGETTO 21 - Stato di avanzamento delle ricerche

Responsabile: Prof. Sfondrini G. - Collaboratori: Aldighieri B.², Apuani T.¹, Conforto A.¹, Franchetti F.¹, Giussani M.¹, Masetti M.¹, Mazzoleni G.¹, Rossi M.¹

¹ Dip. Scienze della Terra - Università degli Studi di Milano - ² C.N.R. - Istituto per la Dinamica dei Processi Ambientali - Sez. di Milano

INTRODUZIONE

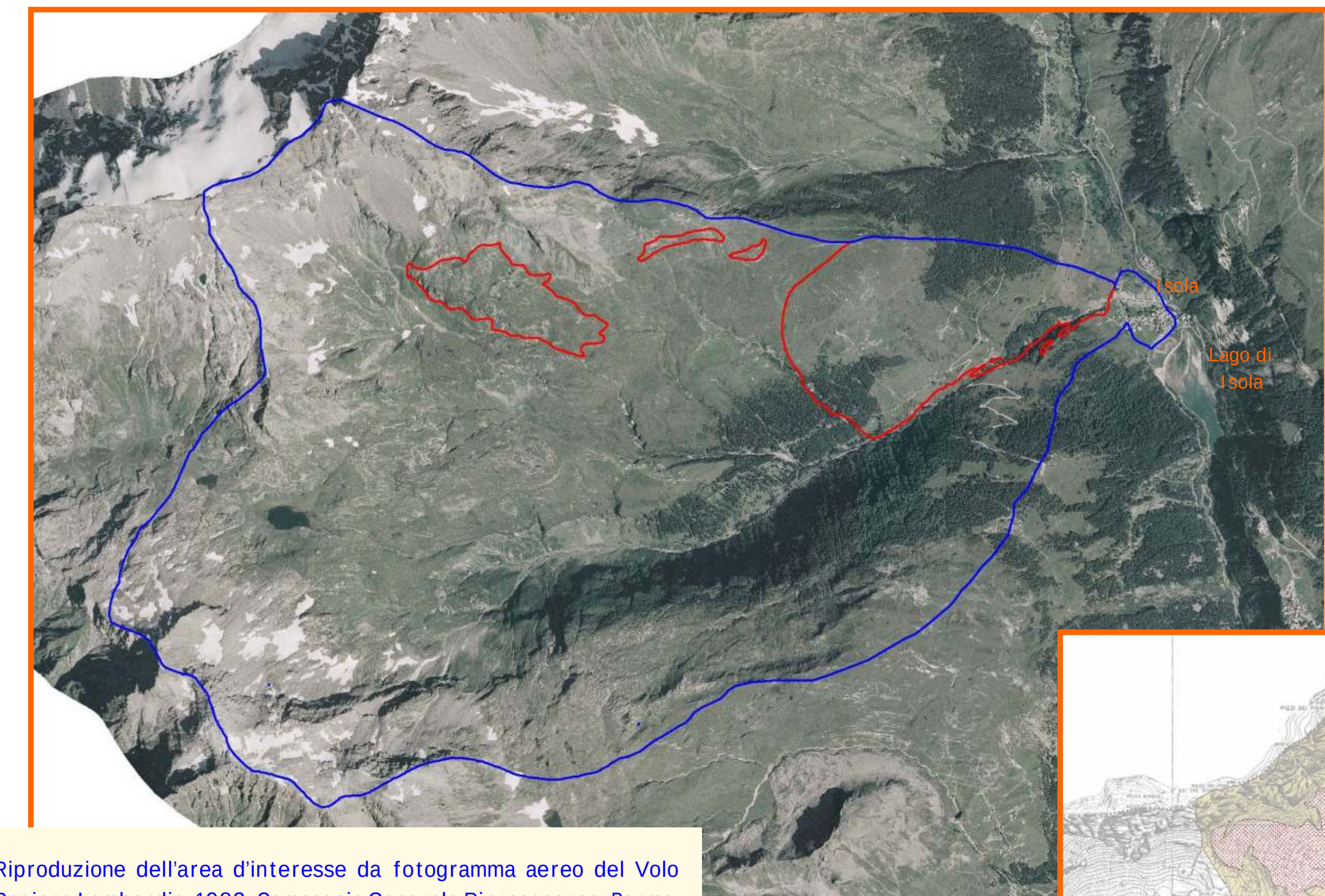
La ricostruzione delle modalità con cui si sono manifestati, nel tempo e nello spazio, i dissesti in un territorio costituisce la base per l'individuazione e la caratterizzazione delle aree di pericolosità attuale, nonché per una attendibile previsione dei possibili scenari evolutivi. Nella maggior parte delle valli alpine un tale approccio risulta molto laborioso in conseguenza al gran numero di eventi successivi, la maggior parte dei quali modificati, cancellati, o sepolti al di sotto di imponenti coperture glaciali, detritiche e alluvionali. Esistono tuttavia vallate in cui sono ancora ben riconoscibili i principali eventi franosi che le hanno interessate, sia come singolo scenario evolutivo, sia come reciproca successione temporale degli eventi. Queste vallate potrebbero divenire dei laboratori naturali dove sia possibile ricostruire nel dettaglio gli scenari relativi all'evoluzione dei processi di versante, le loro relazioni con le componenti dell'evoluzione strutturale e geomorfologica e, cosa più tosto rara, la loro cronologia. Tutto ciò può essere successivamente di grande aiuto nel suggerire delle tipologie di riferimento per la previsione di scenari evolutivi complessi, per indicare modelli concettuali di riferimento per la definizione di modelli geotecnici di deformazioni di versante ed infine per avanzare realistiche previsioni sul grado di rischio locale. La ricerca ha inizialmente preso in considerazione le tipologie dei più gravi movimenti di versante presenti in Valchiavenna, area decisamente rappresentativa dei processi che si sviluppano nell'intero paesaggio alpino (poster 1). L'approccio è stato graduale, dall'esame di un'area relativamente vasta ci si è progressivamente focalizzati su settori più ristretti, che comunque presentassero caratteristiche (geologiche, morfologiche, litotecniche, idrogeologiche, geotecniche e geomeccaniche) tali da poterle considerare come aree tipo, cioè rappresentative, a scala minore, di situazioni molto estese. Si è scelto infine di concentrare gli studi in Val Febbraro (poster 2), dove sussistono le condizioni idonee per poter realizzare, ad una scala adeguata, uno studio mirato a raggiungere gli obiettivi sopra accennati.



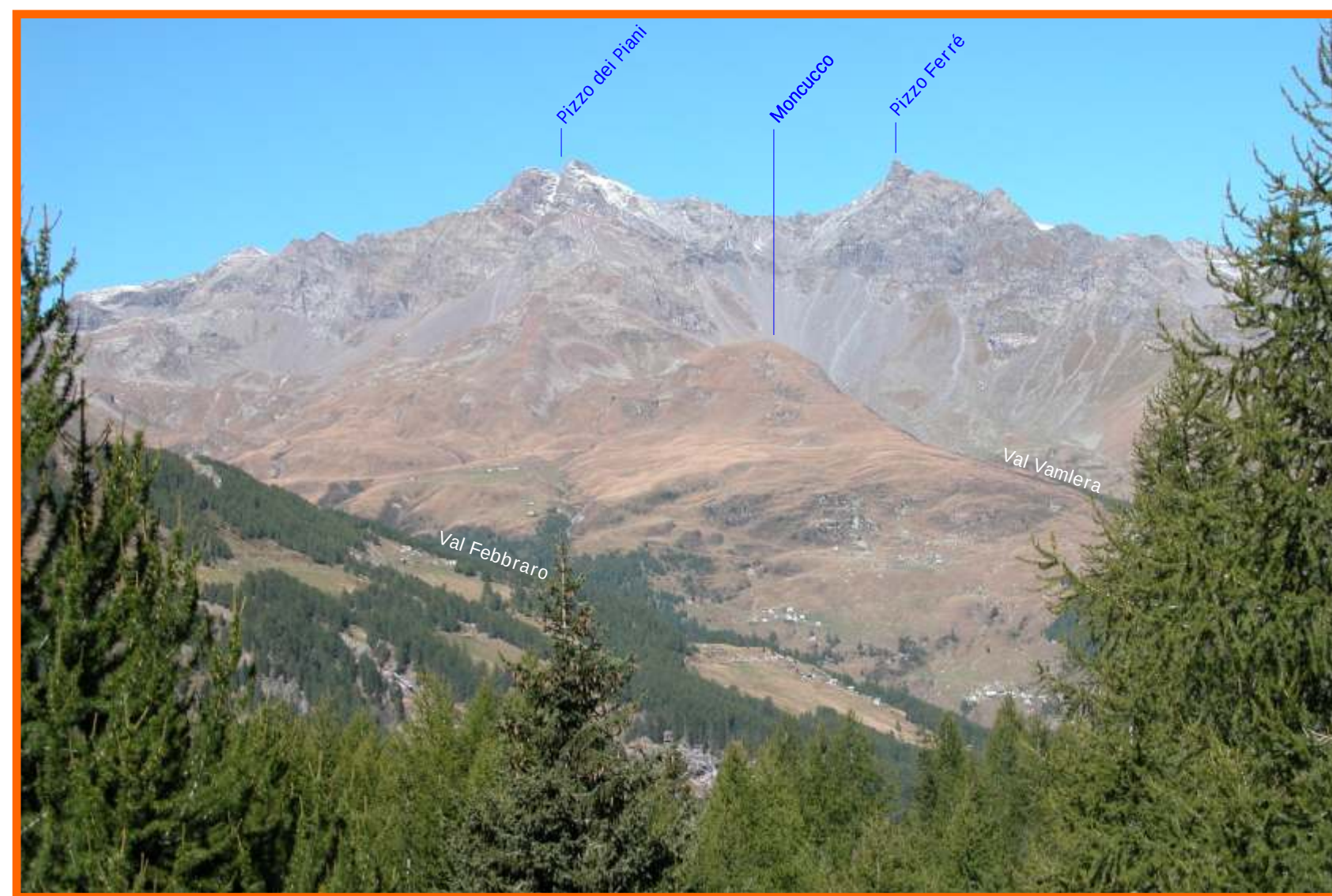
Bassa Val Febbraro, versante sinistro orografico: settore interessato da DGPV presso Canto, Stabisotto, Cà de Raseri e Chiodia (abitati nella stagione estiva).



Bassa Val Febbraro, versante sinistro orografico: dettaglio, verso il crinale che costituisce lo spartiacque tra la Val Febbraro e la Val Vamlera.



Riproduzione dell'area d'interesse da fotogramma aereo del Volo Regione Lombardia, 1982, Compagnia Generale Ripreseeree, Parma. Diffusione libera in base al D.P.R. n°367 del 29/09/2000.



Versante sinistro della Val Febbraro e spartiacque con la Val Vamlera. E' ben visibile la netta e brusca diminuzione di rilievo morfologico dello spartiacque, a valle (ad Est) del Moncucco.



Ricostruzione 3D della Val Febbraro con ubicazione delle aree interessate da DGPV.

